



All'inizio di una «vita nuova»

Quando si andava al cinema a un certo punto compariva la scritta "The end". Il film era finito. Però poi cominciava, quando c'era qualche vera opera, il suo percorso interiore nel cuore e nelle condivisioni degli spettatori. Ogni opera d'arte ha questo di caratteristico: che quando l'hai "fruita" non resta lì, ma produce la sua corsa, comincia il suo vero cammino, la sua più autentica vita. Così che ogni cosa vera, autentica non finisce nel momento in cui viene detta, fatta, messa in essere. Anzi. Il suo vero "momento" è quando essa sembra finita, quando giunge ad un "the end" che però è l'inizio di ogni cosa che la riguarda. E così questo Giubileo che ora stiamo archiviando troverà la sua capacità di espressione proprio adesso. Quando, posta la parola fine alla sua celebrazione, esso può divenire una possibilità di vita per ogni persona, per ogni gruppo, per le famiglie o le comunità, per ogni parrocchia o Chiesa. Eccoli responsabili, in un certo senso, della misericordia ricevuta. E in questo può aiutarci un bellissimo apologo che ho trovato su youtube - recitato magnificamente in napoletano da un pastore evangelico italiano, Cesare Cananzi - e che si intitola "o cappott". La vita è un cappotto vecchio, ormai buono solo da buttare. Ma viene Gesù che si offre di prenderlo, di aggiustarlo, di rimetterlo a nuovo. "E che ti devo dare, quanto aggia pagà?" ci si chiede. Niente: Lui, il misericordioso, ha pagato tutto. Ed ecco... ora tocca a noi portare addosso a noi il cappotto della vita restaurata dalla misericordia immensa di Dio. "Mo... quando me mette stu cappotto, o freddo nun' o sente chiù; e m'arricordo sempe do baratto c'ha fatto Isso pe' mme": non è una fine, ma l'inizio di una vita nuova.

Francesco Guglietta

Domenica, 20 novembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

terremoto. L'Italia chiede aiuto all'Europa per la ricostruzione
Ammontano a oltre 7 miliardi i danni provocati dal sisma di agosto

Rialzarsi in piedi



DI GIOVANNI SALSANO

Una mano tesa verso l'Europa, per ottenere un sostegno per la ricostruzione e ravvivare, nella gente, la speranza nel futuro. È arrivata a quasi tre mesi di distanza dalla prima, tremenda e indimenticabile scossa del 24 agosto, e mentre lo sciame sismico non concede tregua, una stima dei danni causati dal terremoto che ha devastato il Centro Italia. Una stima di oltre 7 miliardi di euro che, tuttavia, non tiene conto delle scosse di tre settimane fa. Pertanto, il dipartimento della Protezione civile ha trasmesso a Bruxelles il fascicolo relativo alla richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà per l'emergenza causata dagli eventi sismici di agosto. I danni registrati e i costi della prima emergenza ammontano a 7 miliardi e 56 milioni di euro, di cui 4,9 miliardi sono danni a edifici privati e 350 milioni a edifici pubblici. Circa 542 milioni sono quelli al patrimonio culturale e a oltre 532 milioni ammontano le spese affrontate per

la gestione delle attività emergenziali. Il danno alle infrastrutture di viabilità e alle reti dei servizi essenziali è pari a circa 732 milioni. Le due forti scosse del 26 e 30 ottobre, poi, hanno esteso ulteriormente l'area interessata aggravando i danni, da quantificare una volta completata la ricognizione. Per ottenere i finanziamenti, il dossier sarà ora sottoposto alla Direzione generale politica regionale e urbana della Commissione europea. Nel frattempo, proseguono le verifiche di agibilità sugli edifici scolastici e nella nostra regione sono 177 i controlli effettuati, da cui risultano 132 istituti agibili, 35 temporaneamente o parzialmente inagibili, 4 edifici risultano inagibili, mentre 4 sono da rivedere e 2 risultano, al momento, senza esito. Intanto, il 15 novembre è stata firmata dal Capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, l'ordinanza numero 408 che prevede un aumento del contributo di autonomia sistemazione e definisce i diversi soggetti

responsabili delle procedure per la fornitura dei moduli abitativi provvisori e di quelli destinati a uso pubblico. Il contributo di autonomia sistemazione, destinato alle famiglie la cui abitazione sia stata distrutta in tutto o in parte, oppure sgomberata, è stato elevato fino a un massimo di 900 euro mensili. In particolare, ammonta a 400 euro per i nuclei familiari composti da una unità, 500 euro per quelli composti da due unità, 700 euro per quelli composti da tre unità, 800 euro per quelli composti da quattro unità e 900 euro per quelli composti da cinque o più unità. L'ordinanza dispone inoltre che il dipartimento della Protezione civile provveda all'allestimento di aree da destinare a insediamenti dei moduli abitativi provvisori-container e disciplina la realizzazione di moduli temporanei a uso pubblico: municipi, servizi sanitari, forze dell'ordine, vigili del fuoco e luoghi di culto. Questi ultimi saranno acquisiti dal dipartimento della protezione civile e la fornitura dovrà essere richiesta dai Comuni.



Dai vescovi l'invito a riscoprire il senso del «sovenire»

Giornata per sensibilizzare al sostentamento del clero

Torna oggi la Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti. Ed è proprio nella domenica di Cristo Re che la Cei sceglie di richiamare l'attenzione di tutti i fedeli sul ruolo fondamentale che i sacerdoti rivestono sia a livello ecclesiale che sociale e sulle offerte che servono a garantire il loro sostentamento. Offerte che rappresentano uno strumento di solidarietà nazionale scaturito dalla revisione concordataria del 1984, per sostenere l'attività pastorale dei 35 mila sacerdoti diocesani, di cui 3 mila anziani e malati. Infatti da più di 30 anni i sacerdoti non ricevono più uno stipendio dallo Stato ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. «Tutti coloro che apprezzano l'operato e la missione dei sacerdoti dovrebbero contribuire al loro sostentamento. Ogni Offerta, anche di minimo importo, rappresenta un aiuto concreto verso i sacerdoti. Se crediamo in loro, spetta a noi, in prima persona, sostenerli», spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi. Anche papa Francesco, ricordando le opere di misericordia corporali e spirituali, ha portato tutti a riscoprire il senso della parola *sovenire* e l'invito a «sovenire alle necessità della Chiesa». (Ca. Cri.)

EDITORIALE

PORTE CHIUSE MA CUORI APERTI

VINCENZO TESTA

Porte chiuse ma cuori aperti all'accoglienza e al perdono. La misericordia non va a riposo ma continua la sua missione di pace e di gioia in un tempo e in un mondo ferito dove il bisogno di amore è sempre tanto. E' questa la buona notizia che ci cambia la vita e ci dona la gioia di un'esistenza degna della salvezza. Senza l'amore, infatti, non siamo niente. Solo l'amore ci fa cristiani e ci fa aprire gli occhi su noi stessi e sugli altri. La misericordia è, segno evidente, di questo amore che costruisce ponti, che fa stringere mani di colore diverso, che ci fa servi gli uni degli altri. E' questa la notizia più «strillata» nel vangelo, la news più eclatante, quella che merita, davvero, di segnare la vita nuova alla quale i cristiani sono stati chiamati. Dopo un anno di riflessione nel quale abbiamo attraversato chissà quante «porte sante» il tirocinio è finito, ora siamo inviati in missione e portiamo con noi pazienza, tenerezza, passione, coraggio ed un sorriso per condividere la gioia dell'incontro con Cristo. I luoghi della missione sono le periferie esistenziali non solo posti estremi e lontani ma anche prossimi e vicini. Le porte da varcare sono quelle del vicino di casa, del malato, dell'anziano, del collega di lavoro, dell'altro che incrocia ogni mattina davanti casa. E' qui che la missione si compie davvero. La misericordia va diffusa e condivisa con chi sta accanto a noi perché ogni conversione sia vera e autentica. E' il volto dell'altro che, da oggi in poi, ci deve sorprendere e fare in modo che i nostri gesti siano davvero gesti che nella semplicità parlino al cuore dell'altro. Sono queste le vere frontiere da eliminare i muri da non costruire, le strade da aprire per colmare quel bisogno di amore che abita il cuore di ogni uomo. Questa è la via che ci viene indicata e che la vita di fede nel quotidiano ci invita a percorrere riscoprendo i volti delle persone, i loro bisogni, il primato di Dio nella vita e il servizio come dimensione autentica che esprime e realizza i pensieri tramutandoli in gesti visibili per sconfiggere il «virus» dell'indifferenza. Da oggi, perciò, abbiamo tutti un sogno da vivere nel quotidiano e sarà quello di donare all'altro un sorriso e una carezza perché ogni «periferia» sia abitata dalla Grazia e dalla Speranza che non delude. C'è tanto da fare e da condividere in un mondo nel quale gli egoismi proliferano e i segni si fanno gesti che trasformano e impauriscono. Eppure sappiamo che un piccolo granello di senape è destinato ad essere un grande albero.

NEL MONDO



Si celebra domani la Giornata delle claustrali

La Chiesa, che celebra domani la memoria della presentazione al Tempio della Beata Vergine Maria, invita a pregare per la Giornata mondiale dedicata alle sorelle chiamate dal Signore alla vita contemplativa. Le Claustrali sono per il mondo intero preziose tramite con il Padre. La loro preghiera silenziosa insegnano agli uomini l'importanza dell'ascolto e della preghiera, strumenti necessari per comprendere la realtà, prendere decisioni, senza cadere nel vortice della passività.

IL FATTO



◆ TORNADO

«AIUTI PER TUTTI»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

«NON DOBBIAMO AVERE PAURA»
a pagina 3

◆ FROSINONE

«ESSERE SEMPRE COME GESÙ»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA

PRESENZA E ACCOGLIENZA
a pagina 11

◆ ANAGNI

«FAR FRUTTIFICARE I DONI DI GRAZIA»
a pagina 4

◆ GAETA

C'È BISOGNO DI DIO
a pagina 8

◆ RIETI

USCIRE SUL MONDO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA

QUELL'AMORE PER SEMPRE
a pagina 5

◆ LATINA

UN CONVEGNO SULLA FAMIGLIA
a pagina 9

◆ SORA

GRAZIE SPIRITUALI E OPERE CONCRETE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

«UNA SINFONIA DELL'AMORE»
a pagina 6

◆ PALESTRINA

COSTRUIRE SUI VALORI
a pagina 10

◆ TIVOLI

«COOPERAZIONE, SEGNO DELL'UNITÀ»
a pagina 14

Gli studenti del Lazio a Siena per «essere nella storia»

La città di Caterina è stata la meta della 14ª edizione del pellegrinaggio degli universitari provenienti da tutta la regione

DI MIRKO GIUSTINI

«A te la scelta: essere nella storia o uscire dalla storia». Con questa provocazione si è aperta lo scorso sabato 12 ottobre la 14ª edizione del pellegrinaggio degli universitari del Lazio. Quest'anno la meta concordata è stata Siena, patria di Santa Caterina, patrona d'Italia e «protagonista luminosa di una mentalità feconda d'impegno religioso e civile», come ha ricordato l'opuscolo della Pastorale universitaria di Roma, organizzatrice dell'evento. Una celebrazione eucaristica ha accolto più di tremila tra matricole, laureandi e studenti

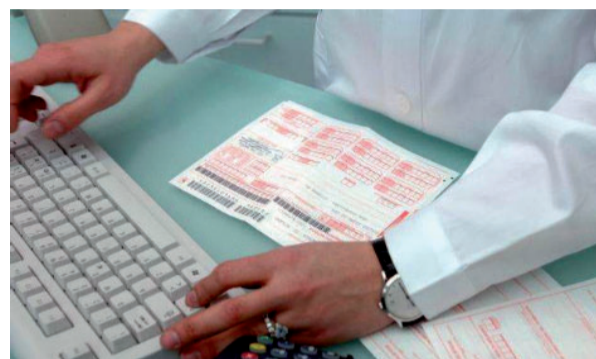
di altri anni di corso, appartenenti alle più disparate facoltà e provenienti da tutte le diocesi della regione. A seguire un momento conviviale, in cui i vari gruppi hanno avuto l'occasione per fraternizzare con i loro coetanei. Nel pomeriggio gli studenti hanno potuto scegliere liberamente tra un'Adorazione Eucaristica, una visita della città e un itinerario di arte e fede. Questo percorso è iniziato con il ritrovo a piazza del Campo, ed è proseguito per tre stazioni. La prima alla Basilica di San Domenico, dove la comitiva ha pregato insieme. La seconda, quella mariana, si è svolta nella Collegiata di Santa Maria in Provenzano. Tra le due tappe il passaggio al Santuario di Santa Caterina. La terza si è svolta nella Basilica di San Francesco. Qui si sono radunati tutti i partecipanti per il momento conclusivo dell'iniziativa. Nella riflessione finale è stato consegnato il messaggio più profondo del

pellegrinaggio. Il sacerdote ha ricordato che l'esame più importante della vita non è solo teorico, ma soprattutto pratico. Nella bibliografia c'è un solo manuale, il Vangelo di Gesù Cristo. Il corso è tenuto dall'autore del libro, ma non c'è da preoccuparsi. Gesù non è un docente austero, che dall'alto della sua cattedra dispensa giudizi severi e impone agli alunni quesiti impossibili. Tutt'altro. Gesù è quel maestro che è sempre accanto a chi ha difficoltà. Tanto che, già dalla prima lezione, fornisce le domande che farà all'esame. Sono le opere di misericordia, proprio quelle che, a conclusione dell'Anno Santo, i giovani hanno imparato a conoscere. Desideroso di dare a tutti un bel 30 e lode, Gesù chiederà a ciascun esaminando: «Hai dato da mangiare agli affamati e da bere agli assetati? Hai vestito chi era nudo e sepolto il defunto? Hai curato chi era malato e visitato chi era in carcere? E quel

pellegrino (o immigrato?) che ti ha chiesto ospitalità, lo hai accolto? Hai consigliato, insegnato, ammonito, consolato, perdonato, sopportato e pregato, come tu stesso hai imparato durante le mie lezioni?». Come sempre l'invito è di studiare, praticando il più possibile questi caritatevoli atti materiali e spirituali. Sotto le insegne dei santi simbolo di ciascuna facoltà, gli universitari si sono incamminati, candelette accese alla mano, verso i pullman che li avrebbero riportati a casa. Il corteo ha attraversato la città, illuminandola di una luce nuova, quella della loro presenza. Pensata come momento di riflessione silenziosa, la marcia si è trasformata in un coro itinerante tra le vie senesi, intonando i canti di quella Chiesa cattolica, universale, che rende tutti fratelli. Messaggio ricevuto dunque: protagonisti della Storia sì. Non solo del futuro però, ma di un presente ancora da costruire.



Il Duomo di Siena



Dal 2013 al 2015 il debito è passato da 669 milioni a 332, l'obiettivo 2016 scendere a 160

Dimezzato il disavanzo, cancellato il ticket regionale

DI GINO ZACCARI

Il ticket sanitario regionale, che si era aggiunto a quello nazionale per risanare i conti della Sanità laziale, è stato finalmente abolito. L'intervento straordinario si era reso necessario a causa del gravissimo deficit in cui versavano le casse del Sistema sanitario regionale. Oltre a questo ulteriore carico, che ha pesato molto anche sulle fasce più deboli, è stato necessario razionalizzare le risorse e rendere più efficiente il sistema, per evitare che i fondi supplementari non finissero negli sprechi senza riuscire a sanare la situazione. Fondamentale è stato anche l'accordo con Cgil, Cisl, Uil le quali hanno firmato il nuovo programma operativo 2016/2018 della Regione Lazio, secondo il quale il ticket regionale sarà abbandonato a partire dal prossimo gennaio. Secondo le Ooss «ora è indispensabile avviare una seconda fase che guardi con attenzione ai servizi offerti ai cittadini della Regione Lazio che non sono ancora in linea con uno standard di qualità accettabile. Liste d'attesa per i servizi in rapporto con un eccessivo uso dell'intramoenia, rapporto tra sanità pubblica e convenzionata, funzionamento del pronto soccorso e conseguente ospedalizzazione, presidi sanitari territoriali, potenziando le case della salute quale alternativa ai ricoveri ospedalieri e qualità del lavoro e delle imprese che attraverso gli appalti svolgono servizi strategici per i cittadini sono la vera scommessa per stabilizzare i conti ed efficientare il sistema».

Il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, presentando il piano in conferenza stampa ha ricordato che «Dopo tre anni abbiamo raggiunto quello che sembrava un sogno. Nel 2008 l'introduzione del ticket fu un duro colpo al tema delle uguaglianze nell'accesso alle cure e nel Lazio aveva creato un sistema folle, con il ticket nazionale e quello regionale che si sommano e a volte producevano un costo superiore alla prestazione». In tutto i contribuenti risparmiarono ben 20 milioni di Euro, più nello specifico, durante la conferenza stampa sono stati forniti alcuni utili esempi di singole prestazioni, il cui ricalcolo fornisce la misura del cambiamento. Ad esempio per una risonanza magnetica o una tac si passerà da 61,10 a 41,10 euro, per la fisioterapia da 51,10 a 46,10 euro e per le visite specialistiche ambulatoriali e apa, da 50,10 a 46,10 euro.

L'opera di risanamento descritta dall'amministrazione parla di un dimezzamento del disavanzo, che dal 2013 al 2015 è passato da 669 milioni a 332, il prossimo obiettivo è quello di un ulteriore dimezzamento che porti il 2016 ad attestare il debito a 160 milioni. Tutto questo, fanno sapere dalla Regione, migliorando l'efficienza, riducendo le liste d'attesa e stabilizzando i lavoratori precari. Le assunzioni della giunta Zingaretti sono infatti salite a 668 e si conta di raggiungere i 700 entro la fine del 2016. Solo con l'ultimo intervento sono state formalizzate 76 assunzioni, ossia un numero superiore a tutte quelle dell'intero 2013.

La Regione dichiara la calamità naturale per la tromba d'aria che ha colpito il Lazio il 6 novembre. Ancora da quantificare i danni che vanno dalla costa alla periferia urbana
Le parole di Reali e Rossi

«Danni enormi, ora aiutare tutti»



DI SIMONE CIAMPANELLA

A seguito della tromba d'aria che ha devastato il centro Lazio lo scorso 6 novembre, provocando due morti e ingenti danni, la Regione ha dichiarato lo stato di calamità naturale e chiesto al governo lo stato di emergenza per le zone colpite. In questa prima fase sono stati inclusi nella richiesta i

comuni di Ladispoli, Cerveteri, Fiumicino, Bracciano e il XV municipio di Roma. È in corso la valutazione per altre aree raggiunte dal tornado come Anguillara, Castelnuovo di Porto, Riano, Sacrofano e Campagnano di Roma. La Regione ha inviato il decreto al governo il 9 novembre e, si legge in una nota della Pisana, ci dovrebbe essere risposta «in una decina di giorni» con la comunicazione della disponibilità di risorse economiche da destinare oltre agli eventuali tempi di proroga per l'emergenza. Nel momento in cui si scrive non c'è ancora comunicazione da Palazzo Chigi. Tuttavia nell'ipotesi in cui il governo non dovesse dichiarare lo stato di emergenza, la giunta regionale fa sapere che valuterà le modalità e i tempi per sostenere «le popolazioni e i Comuni che sono risultati fortemente danneggiati dal maltempo» e «dare adeguata assistenza alla popolazione, ripristinare la funzionalità di servizi pubblici e infrastrutture lesionate». «Sin dal primo momento - ha

dichiarato il presidente Zingaretti -, compresa l'enormità dei danni causati dalla tromba d'aria e dalle piogge e per questo, ascoltando i primi cittadini di Ladispoli e degli altri comuni colpiti e con una prima ricognizione e analisi delle loro esigenze e richieste, abbiamo deciso di fronteggiare la questione con immediatezza di intervento, usando mezzi e investimenti, per dare subito un primo aiuto e per permettere a queste comunità di tornare al più presto alla normalità, evitando conseguenze ancora più drammatiche». Ad oggi non sono ancora quantificabili i danni subiti. Ci sono delle stime che si aggirano su alcune decine di milioni di euro. Ma sono cifre che devono essere confermate. Va evidenziato infatti che il territorio attraversato dal tornado è molto eterogeneo e non facile da valutare economicamente. Si va da una costa urbanizzata e densamente popolata alla campagna con alcuni centri rurali per arrivare nella periferia della capitale, Cesano di Roma.

Sono state danneggiate abitazioni private, strutture ricettive, attività agricole, patrimonio ambientale, come la splendida pineta di Ceri, che è stata letteralmente disboscata, e chiese. Il danno più importante per il momento sembrano pagarlo le imprese degli allevatori e degli agricoltori, che rappresentano la principale componente dell'economia locale. Il vescovo Reali della diocesi di Porto-Santa Rufina, nel cui territorio si è scatenato l'evento climatico, ha espresso il suo cordoglio per le due vittime, Fernando Fioretti di Cesano di Roma e Surinder Singh di Ladispoli, e la solidarietà per tutte le persone colpite e per le amministrazioni. Anche il vescovo Rossi di Civita-Castellana dove la tromba d'aria ha proseguito la sua corsa ha usato parole di vicinanza per la popolazione colpita; constatando poi i gravi danni subiti dal santuario della Madonna del Sorbo ha deciso di chiudere l'Anno Santo in questo prezioso luogo della diocesi come segno di speranza.

una catechesi in «uscita»

Camminare insieme per essere comunione

Incontro, ascolto, condivisione. Queste le dinamiche che hanno animato l'incontro, nella curia vescovile di Porto-Santa Rufina, martedì 15 novembre, tra i responsabili della catechesi delle diocesi del centro Lazio, con alcuni laici collaboratori. Le tematiche hanno riguardato la recezione dello spirito della *Evangelii Gaudium* e del documento *Incontriamo*

Gesù e la formazione dei catechisti. Ciascuno ha condiviso le fatiche, gli sforzi, ma anche i passi compiuti per maturare un atteggiamento di «uscita», di accoglienza, di accompagnamento. Comune è lo sforzo di vivere dinamiche estrinseche di annuncio e di evangelizzazione per essere sempre più «Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue

figlie» come dice Giovanni Paolo II in *Christifideles Laici*. È stato un momento di vera comunione tra presbiteri e laici, di reciproco riconoscimento, di ascolto arricchente, di progettualità comune. Nel cuore di tutti il desiderio di continuare il cammino per alimentare lo spirito di fraternità e di collaborazione.

Gianluca Zelli



La Cattedrale sorge sulle rovine di un tempio dedicato a Ercole, il cui ricordo è presente nel leone che figura nello stemma della città

San Lorenzo, quando a Viterbo c'erano i Pontefici

DI ANDREA FIASCO

Quando gli Etruschi si stanziarono nel luogo dove nel tempo sorse la città Viterbo, chiamata Surma, forse da Suri, il dio degli inferi, o Vetus urbs in età medievale, sul colle più alto dell'abitato ancora non era in piedi il cantiere della splendida Cattedrale di San Lorenzo, monumento straordinario della città e della sua storia legata ai pontefici. La Cattedrale sorge sulle rovine di quel tempio pagano dedicato ad Ercole il cui ricordo è oggi emblematicamente presente nello sguardo «impietrito» del leone nemeo da lui ucciso che, insieme alla palma (conquistata a Ferentino al termine di una storica battaglia nel 1172), è lo stemma della città. Nel 1192 la chiesa fu ufficialmente consacrata e la città fu eretta a sede di

Diocesi dopo che tre decenni prima Federico Barbarossa l'aveva elevata a Civitas. Iniziò così un periodo di ricchezza e sventura per la città, che coincide con l'ospitalità offerta alla corte pontificia. Da Viterbo Clemente IV nel giorno del giovedì Santo del 1268 si scagliò contro gli Svevi, e in particolare contro Corradino, l'ultimo degli Hohenstaufen, quando egli alla testa delle sue milizie apparve il 22 luglio di quell'anno ai piedi della città. Famigerata la frase che il Papa esprime per la sua «pietà» offerta al fanciullo: «che se ne vada come un agnello condotto al sacrificio». L'antica Cattedrale è ancora ricca di numerose testimonianze artistiche, sebbene abbia subito molti rimaneggiamenti e danni con l'ultimo conflitto mondiale. Lo Sposalizio mistico di S. Caterina e altri santi è un capolavoro pittorico da assegnare ad ambiente

artistico perugino, tanto da essere stato evocato per quest'opera il nome del grande Antonio del Massaro detto «Il Pastura». Non passa inosservato neanche il monumentale fonte battesimale in marmo, capolavoro della scultura quattrocentesca, realizzato da Francesco d'Ancona attraverso la fusione di un tempio a base triangolare sopra la tazza sormontato da un cupolino e decorato in bassorilievo con le figure dei santi Giovanni Battista e dei due santi patroni di Viterbo, Ilario e Valentino. Nella chiesa è presente la Cappella Bonaparte, dove sono riuniti i resti della tomba di Letizia, cugina di Napoleone III (morta a Firenze nel 1871), un tempo raffigurata nella cappella funeraria in un pregevole busto del celeberrimo scultore senese Giovanni Duprè. Il rapporto con i pontefici è ancora oggi

conservato nell'immagine della piazza, animata non solo dalla chiesa Cattedrale ma anche dal celebre Palazzo dei Papi. Nella chiesa trovarono addirittura sepoltura due di essi. Alessandro IV, la cui sepoltura è perduta, e l'unico papa portoghese della storia della Chiesa, Giovanni XXI. Il pavimento riverbera ancora l'arte della famiglia degli abili maestri Cosmati, che il Lazio e i suoi scrigni sacri hanno saputo celebrare e «farsi celebrare». Sebbene il volto della Cattedrale abbia forme che oggi richiamano il neo romanico di tradizione novecentesca, veder schiudersi in questa dimora di Dio l'eccezionale tela di Carlo Maratta raffigurante San Lorenzo fra i poverelli, si è sicuri di essere in procinto di respirare l'arte italiana dei secoli passati tutta d'un fiato e senza perdersene un pezzo.

PORTO SANTA RUFINA

Domenica, 20 novembre 2016



indioresi

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53
00123 Roma

e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it

L'agenda

OGGI
Raduno dei cori e della corali diocesane a (Santa Maria di Nazaret, ore 16)
23 NOVEMBRE
Il vescovo incontra i cappellani dei migranti cattolici (vedi sotto)
26 NOVEMBRE
Presentazione di *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa* (vedi sotto)
27 NOVEMBRE
Celebrazione dell'adesione Unitalsi (Ss. Pietro e Paolo, ore 18.30)

11

Sabato il Comune di Fiumicino presenta
«Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa»

Duemila anni di presenza e accoglienza



Veduta aerea di Fiumicino negli anni Cinquanta (Archivio storico - Foto Aldo Fiumicino)

a Palidoro

Pregare in ospedale

Oggi il vescovo presiede la solenne concelebrazione eucaristica di ringraziamento per il Giubileo nell'ospedale «Bambino Gesù» di Palidoro, dove il 17 dicembre del 2015 aveva aperto la Porta Santa, assieme al cappellano don Felice Riva, ai sacerdoti, ai diaconi e alla presenza dei piccoli ammalati, familiari degli ospiti, dei medici, paramedici e di tutto il personale. È il ringraziamento per la consolazione che la cappella ha dato durante l'anno a tutti. Un luogo semplice che le persone hanno vissuto durante questo periodo di grazia per affrontare momenti bui, spesso impensabili, e trovare in quei pochi metri quadrati una parola di vicinanza e la mano dell'amicizia. Questo senso di accoglienza non finisce con il Giubileo ma continua attraverso il rinnovamento spirituale che ha permesso a tanti di ritrovare la speranza.

Gianni Candido

L'evento è a Villa Guglielmi con gli autori Cugini e Spada il sindaco Montino, il vescovo Reali e l'assessore Galluzzo per raccontare la città e creare buone relazioni

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sabato prossimo il comune di Fiumicino in collaborazione con la diocesi di Porto-Santa Rufina organizza la presentazione di *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa*. L'evento avrà luogo alle ore 17.30 a Villa Guglielmi, sede tra l'altro dell'assessorato alla Politiche culturali. Oltre agli autori, Annarita Cugini ed Egildo Spada, interverranno il vescovo Gino Reali, il sindaco Esterino Montino e l'assessore Arcangelo Galluzzo, che coordinerà l'incontro. Non è un caso che la prima presentazione sul territorio diocesano avvenga a Fiumicino. Dall'antica città di Porto, sorta attorno al porto imperiale di Claudio ad oggi le vicende di

quest'area si sono sempre intrecciate con quella della comunità cristiana. In quel punto di incontro di genti e culture, dove probabilmente passò l'apostolo Pietro per raggiungere Roma, nacque la Chiesa portuense. Il traffico del commercio e lo scambio di persone così differenti tra di loro fu terreno fertile per quella religione che parlava di uguaglianza. Non più greci, non più giudei ma fi-

gli di uno stesso padre. Un messaggio di fraternità che riuniti tanti e li fece diventare comunità.

I secoli furono poi attraversati da momenti complicati, che portarono all'abbandono graduale e inevitabile della zona. Ma rimasero segni della presenza dell'uomo e della fede che aveva scoperto. La torre di Sant'Ippolito e il lago di Traiano, formato dal ritirarsi del mare, continuavano ad essere conosciuti, ad essere raccontati e ad essere dipinti. E l'episcopio di Porto, memoria di una presenza continua anche se difficile della Chiesa, che oggi conserva i resti del primo vescovo di Porto, il martire Ippolito, patrono di Fiumicino. Poi la rinascita nel secolo scorso. Il mare rivelava il suo volto positivo e la costa riprese vita.

Quella caratteristica ricettiva che faceva di Porto un luogo di accoglienza si riscopre nella nuova città, cresciuta negli ultimi anni con quartieri nati dove non c'era niente. E i nuovi abitanti, che provengono da Roma, dalle altre regioni italiane e da altri paesi, hanno bisogno di riscoprire e inventare con nuove forme l'identità che le consegna il passato. Il libro pubblicato dalla diocesi è una mano tesa al territorio, e soprattutto ai giovani, perché la conoscenza di nomi, luoghi e fatti susciti l'amore per la terra in cui si vive e il desiderio di intrecciarla con buone relazioni.

la festa per sant'Ignazio

Quella «visione» nella cappella della Storta

DI ROBERTO FRANCO

Lo scorso fine settimana la cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria ha organizzato la VI Festa della visione. Iniziativa che ricorda la visione di sant'Ignazio nella cappella de La Storta. Giovedì 10 don Lulash Brakaj, vice parroco, don Charles Santana e don Melvin Wilberto Valle, collaboratori della parrocchia, hanno animato l'Adorazione eucaristica. Venerdì 11 nell'auditorium della Curia la parrocchia ha proposto la conferenza del gesuita Daniele Libanori sul discernimento in sant'Ignazio. Sabato i ragazzi e i bambini dell'oratorio e del catechismo hanno vissuto un pomeriggio all'insegna del divertimento e della scoperta della figura del santo, continuato la sera nel «Family Fest» con il ballo folkloristico dei bambini e ragazzi peruviani e il servizio gastronomico preparato dagli scout. Domenica 13 davanti alla cappella della Visione è stato rappresentato l'arrivo di sant'Ignazio a la Storta nel 1537. Si è poi avviata la processione con i figuranti in costume dell'epoca e con la banda musicale di Castelnuovo di Porto verso



La rappresentazione

la cattedrale dove c'era in attesa il vescovo Gino Reali. L'omelia di monsignor Reali ha messo in evidenza la forza d'animo e la perseveranza di Ignazio. Al termine della celebrazione don Roberto Leoni, amministratore parrocchiale, ha ringraziato, per la loro presenza, il presidente e il vice presidente del consiglio municipale e le altre autorità. Un ringraziamento anche a don Lulash, per aver guidato, come sostituto del parroco, la comunità durante tutto il 2016. Anche il vescovo ha ringraziato tutta la comunità, in particolare Teresa Petrucci, instancabile nella preparazione dei costumi d'epoca nonostante l'età. Infine il vescovo ha dato la notizia che il nuovo parroco sarà presentato dopo le feste di Natale.

Ac, la crescita in parrocchia

DI LUANA ROSSI

Si è svolto lo scorso 7 novembre a Fiumicino, presso la parrocchia San Benedetto Abate di Parco Leonardo, l'incontro formativo dal tema «Costruire e vivere con il gruppo di Ac un'esperienza di Chiesa», organizzato dall'equipe diocesana di Azione cattolica. Ospite Michele Tridente, vice presidente nazionale settore Giovani di Ac, il quale davanti a un nutrito gruppo di educatori e catechisti ha raccontato la sua esperienza di bambino accierrino, ragazzo nei Giovanissimi di AC, educatore e poi presidente Ac nella propria parrocchia. Dopo la visione di un video-intervista ad alcuni educatori delle nostre parrocchie, realizzato dall'equi-

pe diocesana, riprendendo le parole di Bachelet, Michele Tridente ha ricordato che per l'Ac la parrocchia è una famiglia innanzitutto dove ci si vuole bene ed è animata da un'amicizia fondata sul Vangelo. In particolare ci si è soffermati sulla concretezza della parrocchia, come segno tangibile della chiesa nei territori della diocesi, «una casa tra le case» in cui il Signore «ci ha chiamato a vivere tra gioie e dolori». Spesso la parrocchia è una scelta di cuore e lo sforzo dei laici è quello di renderla accogliente per integrarsi con la vita delle persone che vivono in quel quartiere o in quella città. «Questo lo si può realizzare anche attraverso il discernimento comunitario - dice Tridente - ovvero con il dialogo e l'ascolto tra i bat-

tezzati, per rispondere alla luce del Vangelo ai bisogni del nostro tempo». In un clima di famiglia e condivisione, alcuni degli educatori delle parrocchie hanno espresso la loro idea di impegno corresponsabile. È emersa la necessità di formarsi nei gruppi Ac di appartenenza vivendo in pienezza la propria dimensione spirituale di battezzati e collaborando con i parroci per costruire una parrocchia accogliente e dinamica. Il prossimo appuntamento, che è dedicato ai gruppi Giovanissimi di Ac (14-18 anni), è fissato per sabato 26 novembre dalle ore 10 alle 16 a Roma, presso il Villaggio San Giuseppe in via di Selva Candida, 671 (www.istitutovillaggiosan-giuseppe.it).

formazione. «Amoris laetitia» a Fregene negli incontri del Movimento apostolico

DI MARINO LIDI

È il 27° anno che nella comunità parrocchiale di Fregene si propone la catechesi programmata dal Movimento Apostolico per tutto il popolo di Dio. Il Movimento Apostolico nasce il 3 Novembre 1979 a Catanzaro, per l'intuizione di Maria Marino. È un'aggregazione ecclesiale di fedeli laici che dedica il suo servizio all'annuncio e ricordo del Vangelo di Cristo Gesù. Portare il Vangelo attraverso la propria vita in un impegno di conversione e santificazione per la salvezza del mondo. L'iniziativa proposta a Fregene è stata avviata lo scorso 6 novembre presso la chiesa di San Gabriele dell'Addolorata al Villaggio dei Pescatori a Fregene con una concelebrazione eucaristica alla quale hanno preso parte don

Antonio Piro, parroco, don Giuseppe Carrabetta e don Flavio Placida. La funzione è stata accompagnata da canti e dal suono della chitarra di Suor Maria Grazia e delle consorelle carmelitane. Gli incontri formativi saranno tenuti da don Giuseppe, ogni prima e terza domenica del mese alle ore 17, nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Il tema che farà da guida agli incontri sarà: «La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie. Accogliere, accompagnare, discernere, integrare». È il frutto degli orientamenti pastorali proposti da papa Francesco, nell'esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*. Questa frase guida sarà letta alla luce del vangelo della liturgia domenicale, dal quale si irraderà quella luce divina capace di illuminare ogni membro della famiglia, indicando a ciascuno la via da percorrere.

in pellegrinaggio



Insieme a Loreto

La sottosezione Unitalsi di Porto-Santa Rufina organizza un pellegrinaggio al santuario della Santa Casa di Loreto. La quota di partecipazione è di 38 euro, nel costo è compreso il viaggio in pullman (andata/ritorno) e il pranzo. Le iscrizioni sono aperte fino al 3 dicembre. Per informazioni contattare Angela Zecchini (349.1738590) e per prenotare rivolgersi al responsabile Unitalsi di zona. (www.unitalsiportosantarufina.it)

Il vescovo Reali visita i luoghi terremotati

Il 19 novembre il vescovo Reali si è recato sui luoghi del terremoto, a Norcia, Agrigiano e Sant'Eutizio. Una visita non facile, carica di emozioni e commovente, nata dal desiderio di vedere le condizioni di quei luoghi a lui molto cari: la città e la diocesi dove è nato, dove ha svolto il ministero sacerdotale come parroco e poi come vicario generale. Toccante l'arrivo nel centro, dove si trovano la cattedrale di Santa Maria Argentea e la basilica di San Benedetto, costruita sulla casa natale del patrono d'Europa. Crollato l'intero degli edifici sacri, solo parte delle facciate è rimasta in piedi. E di quelle chiese, come di moltissimi gli altri edifici di culto della diocesi di Spoleto-Norcia, monsignor Reali ha curato il restauro e l'adeguamento dopo i terremoti del 1979 e del 1997. Sul luogo, il vescovo ha potuto incontrare alcune religiose, il parroco della città, il vescovo Renato Boccardo, e anche il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, anch'egli in visita per portare la solidarietà e l'aiuto della Chiesa italiana alle popolazioni colpite dal sisma.

Roberto Leoni

a Norcia



La vicinanza della Chiesa per un aiuto concreto

«Vedere di persona, e non in televisione, i danni provocati dal sisma è molto diverso; ovunque, macerie e crolli; tutti i paesi sono vuoti; il silenzio di Norcia è irreale. Bisogna collaborare tutti e fare in modo che nessuno si senta abbandonato, altrimenti nelle persone vinceranno la rabbia e lo sconforto». Sono le parole di speranza che il vescovo Reali ha condiviso dopo la visita a Norcia.